gaben fehlen, so daß fraglich bleibt, wie nahe sie dem übrigen, durch die Gleichartigkeit seiner Entwicklungsstadien gut charakterisierten Stamme stehen. Auch über die systematische Stellung der Gordiiden könnte ihre Ontogenese vielleicht Auskunft geben. Was ich von Entwicklungsstadien der *Mermis* gesehen, zeigt uns dieselbe als einen echten Nematoden, ebenso wie ihre Anatomie, über die ich nach der neuen Arbeit von Rauther[9] die Angaben zurückhalten kann.

Zum Schlusse möchte ich noch auf eine Konsequenz aufmerksam machen. Wenn bei den Nematoden im Vorderdarm, Enddarm, Muskulatur, Sinnesorganen und noch manchen andern Gebilden die Zellen alle von typischer Zahl, Anordnung und Form sind, ja sogar die Kernstellung in manchen Fällen gesetzmäßig erscheint, und wenn bei der Larve, die somatisch bereits ein typischer Rundwurm ist, dies Verhalten sich auf alle Zellen des Körpers erstreckt, so darf es nicht wundernehmen, wenn auch das Nervensystem dieselbe Eigentümlichkeit aufweist. Da wir derartige Verhältnisse einstweilen nur von den Nematoden kennen, so darf man natürlich nicht das Gesetz der konstanten Zellenzahl ganz allgemein auf das Nervensystem ausdehnen, weil es Goldschmidt bei Nematoden nachgewiesen hat, sondern muß mit diesem Autor die Verallgemeinerungen auf die übrigen Ergebnisse seiner Untersuchung, wie die Kontinuität usw., beschränken.

4. Descrizione di un nuovo Grillacride dell' Africa occidentale.

Pel Dr. Achille Griffini, Genova.

eingeg. 29. November 1907.

La nuova specie che sto per descrivere fa parte delle importanti collezioni zoologiche riunite dal compianto cav. Leonardo Fea durante l'ultimo suo viaggio nell' Africa occidentale, e conservate nel Civico Museo di Storia Naturale di Genova.

Col gentile permesso della Direzione di questo Museo ho potuto studiare alcune famiglie di insetti contenute in quelle ricche collezioni, e su talune di queste ho già pubblicato il risultato dei miei studi[1].

Il Grillacride di cui qui mi occupo, unica specie di questa famiglia compresa in quelle collezioni dell' Africa occidentale, è doppiamente interessante, poichè oltre all' essere di specie inedita appartiene ad un genere di cui si conoscevano finora solamente specie indiane ed austromalesi.

---

[9] Rauther, Zur Kenntnis von *Mermis albicans* v. Sieb. Zool. Jahrb. (Abt. f. Morph.) Bd. XXIII, 1907.

[1] Annali Museo Civico Storia Naturale, Genova, ser. 3, vol. II (XLII) pag. 135—148 e pag. 358—397, 1906. Idem, ser. 3. Vol. III (XLIII). pag. 391—418, 1907.

Gen. ***Neanias*** Brunner von Wattenwyl 1888.

(Verh. k. k. zool.-bot. Gesellsch. Wien, 38. Bd. S. 373. Tab. IX. Fig. 45.)

Neanias feanus n. sp. ♂♀. Fulvo-testaceus, nitidus: capite nigerrimo pernitido; pedibus flavo-testaceis pilosulis, geniculis nigris; elytris rudimentariis subovalibus.

		♂	♀
longitudo	corporis	15,1 mm	15,8 mm
-	pronoti	4,2 -	4 -
-	elytrorum	2 -	2 -
-	femorum posticorum	8,8 -	8,8 -
-	ovipositoris	— -	6 -

Habitat: Insula Principe, in sinu Guineensi.

Descrizione: Capo mediocremente grande, un po' più largo del pronoto: occipite molto convesso ed abbastanza elevato; vertice del capo rotondeggiante, largo oltre il doppio della larghezza del primo articolo delle antenne; sommità della fronte, fra la base delle antenne, fornita di pochissimi piccoli punti leggermente impressi, visibili solo con una forte lente; del resto il capo è liscio, tutto di un bel nero intensissimo e lucido, fatta eccezione per l'epistoma che col labbro superiore è di un fulvo-giallognolo; i lunghi palpi sono giallognoli; le mandibole, almeno per quanto di esse resta visibile nello stato di riposo, cioè per la massima parte della base, sono nerissime.

Occhi neri. Antenne lunghissime, pubescenti, abbastanza robuste, fulve, però coi primi due articoli nerissimi come il capo, e gli altri cinque o sei articoli successivi di colore gradatamente passante dal bruno-nerastro al bruno-fulvo e finalmente al fulvo.

Pronoto regolarmente convesso, tutto fulvo-giallastro, col margine anteriore arrotondato, e il posteriore quasi troncato ed anzi largamente ma leggermente incavato al mezzo; lobi laterali più lunghi che alti, subtrapezoidali, ad angoli perfettamente arrotondati.

Elitre piccolissime, rudimentali, laterali, subovali, fulvo-giallastre, distintamente venate, oltrepassanti il margine posteriore del mesonoto ma non raggiungenti il margine posteriore del metanoto.

Mesonoto, metanoto e segmenti addominali di colore fulvo-giallastro, questi ultimi coll' orlo posteriore poco più scuro, e ciò indistintamente nella ♀, più distintamente nel ♂.

Zampe poco lunghe e piuttosto robuste, pubescenti, giallastre, coi ginocchi neri lucidi, e cioè coll' estremo apice dei femori e coll' estrema base delle tibie di color nero; questo carattere è più largamente sviluppato sulle zampe posteriori e in minore grado sulle anteriori.

Femori anteriori e medi inermi; tibie anteriori e medie fornite inferiormente di 3—4 spine allungate da ciascun lato. Femori posteriori robusti, forniti inferiormente di 4 spine per parte, situate nella loro metà apicale, e di cui quelle del margine interno sono più sviluppate di quelle del margine esterno. Tibie posteriori superiormente pianeggianti, fornite da ambo i lati di 6—7 piccole spine. Tarsi depressi.

Ultimo segmento addominale dorsale del ♂ convesso, col margine posteriore volto in giù e quivi apparentemente un po' incavato al mezzo e con due tubercoletti ai lati di quest' incavo. Cerci mediocri, semplici, sottili, poco lunghi. Lamina sottogenitale fornita di stili laterali abbastanza robusti.

Ultimo segmento addominale dorsale della ♀ poco sviluppato, alquanto incassato nel precedente e piuttosto volto all' insù, inciso al mezzo. Cerci mediocri, sottili, semplici. Ovopositore liscio, mediocremente lungo, piuttosto esile, compresso; esso è più robusto alla estrema base, ma poi è rivolto subito in sù, con curva molto accentuata, quasi ad angolo retto, e in seguito, cioè per la massima sua lunghezza, è rettilineo, ottusamente appuntito all' apice.

Un ♂ ed una ♀, raccolti da Fea nell' Isola Principe, località Roça Infante Don Henrique, primavera del 1901.

Essi sono conservati nel Civico Museo di Storia Naturale di Genova.

Il raccoglitore stesso li preparò a secco: perciò li aperse longitudinalmente dal lato ventrale, li svuotò e li riempì di cotone; pertanto i loro organi situati all' apice dell' addome hanno subìto ventralmente qualche leggera modificazione, e perciò sui loro caratteri non insisto.

La specie è molto distinta dalle poche congeneri finora note, le quali sono proprie alla regione Indiana ed alla regione Austro-Malese [2].

Una consimile distribuzione geografica era già nota per le specie dell' affinissimo genere *Eremus*. Un caso analogo mi fu presentato dal genere *Himerta*, fra le Fanerotteridi raccolte da Fea nell' Africa occidentale e da me studiate; anche questo genere di cui non si conoscevano che specie della regione Indiana, venne così accresciuto d'una nuova specie del Congo Francese [3].

Genova, R. Istituto tecnico, 27 Novembre 1907.

---

[2] *Neanias squamosus* Brunner, 1888, di Ceylon; *N. pupulus* Bolivar, 1900, dell' India meridionale; *N. lobatus* Brunner 1888, della Nuova Guinea; *N. lepidus* (Walker) Kirby, dell' Australia occidentale.

[3] *Himerta feana* Griffini, 1906.